

modo migliore di disarticolare gruppi di pressione è questo, la discriminazione spinge a non venire allo scoperto, a non distinguere massoni buoni, cioè fedeli alla Costituzione da quelli cattivi».

Ma altri esponenti cattolici del Pd vanno all'attacco, Beppe Fiorenzi chiede che si pronuncino Bersani, il quale - ieri - ha glissato: «Per ora ci sono problemi più urgenti», suscitando l'impressione che la questione, dal terreno della commissione di garanzia, sia slittato su quello politico, che intreccia le lotte fra correnti.

Il casus belli è un accenno di Berlinguer all'Opus dei «anche loro possono iscriversi al Pd». Ma, dice il parlamentare europeo, «io ho grande rispetto degli organismi religiosi, non ho detto questo». Non ha voglia di fare smentite, ma l'Opus dei l'ha nominata il giornalista che lo ha chiamato al telefono mentre lui era in aula a Bruxelles, non è stato lui a fare il parallelo.

Non si scompone, invece Giovanni Bachelet. Cita l'Opus dei e cita gli scout, di cui fa parte, e no-

Giovanni Bachelet Appartenenze doppie legittime, ma vengano allo scoperto

mina anche Legambiente: «Finiti i partiti come Dc e Pci, non si può impedire la doppia appartenenza. L'importante è distinguere i buoni dai cattivi, cioè chi fa prevalere gli interessi della propria "cricca" su quelli generali. Io sarei a favore della necessità di una dichiarazione esplicita non solo nel Pd ma anche nei concorsi universitari. Se c'è un candidato dell'Opus dei devo sapere quanti commissari dello stesso organismo religioso sono con me al tavolo. Devo sapere perché vado in minoranza».

Un richiamo allo statuto, meno liberale della posizione espressa dalla commissione di garanzia, fanno Pierluigi Castagnetti e Rosi Bindi. Mentre a Bachelet come al vecchio Zanone va l'elogio del gran maestro dell'Oriente d'Italia, per il quale la massoneria «fa parte della storia della sinistra».

Bachelet: «Il Sillabo dell'epoca di Pio IX vietava massoneria, organizzazioni socialiste e le società bibliche. Non si può tornare indietro nel tempo alle scomuniche, ma non si devono dimenticare gli anni delle trame oscure».

Veltroni: «Sulla strage di Ustica il governo deve pretendere la verità»

Si avvicina il trentennale della strage in cui persero la vita ottantuno persone a bordo del DC9 Itavia. Presentato il calendario degli eventi per la commemorazione. Veltroni: «L'esecutivo pretenda chiarezza dai partner europei».

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Trenta anni senza una verità e un anniversario, l'ennesimo, ancora senza risposte sulla strage di Ustica e le sue ottantuno vittime. «È il momento che il governo italiano faccia sentire la propria voce con i partner europei che hanno il dovere di dire la verità su quella notte», ha chiesto ieri Walter Veltroni, durante la conferenza stampa alla Camera per la presentazione degli eventi organizzati a Bologna per il trentennale dall'Associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica. «Ora ci sono le condizioni per arrivare alla verità», ha sottolineato Veltroni, «questo Paese ha diritto di sapere la verità sulla sua storia o si consegna l'Italia alle tenebre, mentre ha diritto di avere un po' di sole». L'ex segretario del Pd ha ricordato una serie di elementi che portano verso Parigi la verità su quanto avvenuto nel cielo tra le isole di Ustica e Ponza, venerdì 27 giugno 1980, quando l'aereo di linea I-TIGI Douglas DC-9 della compagnia aerea Itavia si squarciò in volo senza preavviso e scomparve in mare. Dal racconto dell'ex Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, ha spiegato l'ex segretario del Pd, alla testimonianza, «che i magistrati dovranno verificare» di Massimo Ciancimino. Veltroni ha scelto proprio l'anniversario di Ustica come esordio delle attività della sua fondazione "Democratica. Scuola di politica". Il 25 giugno sarà a palazzo d'Accursio a Bologna insieme con Stefano Rodotà (uno dei 7 saggi che nel 1986 scrisse all'allora capo dello Stato Cossiga per chiedere che si accertasse la verità), a Giuseppe Pisanu, Giovanni De Luna, Gabriele Turnaturi e Pier Ferdinando Casini per una giornata di studio.

UN PROBLEMA DEL PAESE

«Io so la verità dal 1999», ha sottolineato Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime, da quando l'allora giudice Rosario Priore disse che «il Dc9 era stato abbattuto in seguito a un'azio-

ne militare di intercettazione», ma «non so chi è stato. Per me non è più un problema mio, è un problema del mio Paese mettere la bandiera ad indicare i responsabili». «La strage di Ustica - ha proseguito Veltroni - è qualcosa di indimenticabile per tutti gli italiani. La rimozione di Ustica è impossibile per questo paese. Sono morte 81 persone e milioni di italiani sono stati ingannati raccontando loro la storiella del cedimento strutturale. È una vicenda che riassume gran parte delle contraddizioni e dei cosiddetti "misteri" di questo tipo, dei depistaggi che oggi è più possibile che mai andare a chiarire». E citando le parole pronunciate da Giorgio Napolitano un mese fa (il capo dello Stato parlò di «intrighi internazionali») aggiunge: «Le sue parole sono un'illuminazione, possono costituire una guida per tutti coloro che sono impegnati a cercare la verità».

D'accordo con l'appello di Veltroni anche il sottosegretario alla Presi-

Daria Bonfietti

«So la verità dal '99, ma non so chi è stato. È un problema del paese»

denza del Consiglio Carlo Giovanardi secondo il quale sarebbe «interessante approfondire come sia possibile che qualcuno continui a raccontare la favola dell'abbattimento causato da un missile lanciato da qualche non bene identificata potenza alleata, ipotesi ormai totalmente cancellata dalla sentenza definitiva della Corte di Cassazione, da quanto è emerso dai confronti peritali e dal recupero del relitto del DC9». ❖

Cie in Toscana: destre divise e Maroni dà ragione al presidente Rossi

In Toscana non c'è un Cie, cioè un centro di identificazione e espulsione di cittadini stranieri non in regola col permesso di soggiorno. Strutture che Medici Senza Frontiere definisce «carceri a tutti gli effetti», rilevandone nel proprio rapporto, «lo stato di grave privazione dei diritti subita da uomini, donne e bambini stranieri». Il ministro dell'Interno Roberto Maroni (firmando fra martedì e ieri i patti per la sicurezza a Lucca e Pisa) ha ribadito che entro l'anno dirà dove farlo. Da qui gli attacchi del Pdl (i deputati ex An Riccardo Migliori e Maurizio Bianconi) che gli imputano di voler perdere tempo: «A che gioco sta giocando la Lega Nord padania in Toscana? Forse al tanto peggio tanto meglio?» domandano polemicamente. In più però ieri il ministro, come racconta il sindaco di Pisa Marco Filipeschi, ha detto che sul modello di Cie vorrebbe sperimentare la proposta del presidente della Toscana Enrico Rossi. Per Rossi infatti la Toscana un Cie come quelli fin qui conosciuti non lo può accettare. E ieri in consiglio lo ha ribadito, con un documento, anche la sua maggioranza di centrosinistra. «Devono essere luoghi civili - spiega il capogruppo regionale Pd Vittorio Bugli - in cui sono rispettati i diritti umani». Rossi pensa non a un unico grande centro, ma a vari e piccoli luoghi, gestiti dal volontariato, dove l'immigrato non solo viene identificato, ma anche (se non è responsabile di reati) aiutato a integrarsi. Non a caso la disponibilità di Maroni sul «modello Rossi» di Cie preoccupa il leader dei leghisti toscani, l'eurodeputato Claudio Morganti, che attacca il Pd («strumentalizzano») e dice no «ai piccoli Cie». **V.FRU.**

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)